ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁸/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX. | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. | Trieste, Lunedì 23 Decembre 1901. | TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. | N. 7288

L'inaugurazione del monumento A BAUDIN.

Gl' intervenuti.

PARIGI 22 (Havas). Col concorso di un'imponente folla seguì oggi l'inaugurazione della statua eretta nel sobborgo di Saint Antoine, al rappresentante del popolo Baudin morto nel 1851 sulle barricate.

Alla solennità assistettero il presidente della repubblica Loubet, il presidente dei ministri Waldeck-Rousseau con tutti gli altri membri del Gabinetto, i presidenti della Camera e del Senato ed il presidente del Consiglio municipale di Parigi Dausset con tre membri del Consiglio.

Per il mantenimento dell'ordine erano state prese larghe misure di precauzione; si temevano incidenti, perchè era generalmente noto che Dausset avrebbe parlato, benchè non fosse iscritto nella lista ufficiale degli oratori.

Loubet al cui arrivo sul luogo doveva svolgersi la solennità, fu salutato dal maire del circondario con un discorso.

Il discorso di Loubet.

Loubet, rispondendo, disse d'esser venuto con piacere a prender parte alla festa in cui si onora la memoria d'un uomo vilmente assassinato per ordine del capo del potere esecutivo che pur aveva giurato di osservare la costituzione. Loubet chiuse dicendo: „Benchè io non abbia prestato un giuramento simile, pure, conscio del dovere assuntomi verso la mia coscienza e verso la rappresentanza nazionale, io non vi mancherò giammai e dichiaro qui che tutti i tentativi del cesarismo riusciranno impotenti e vani mercè la vigilanza del Governo, e mercè la concordia di tutti i repubblicani."

Gli altri oratori ufficiali.

Parlarono poi i presidenti della Camera e del Senato ed il presidente dei ministri, i quali tutti esaltarono i meriti di Baudin. Speciale successo ottenne il presidente della Camera Deschanel, il cui discorso fu salutato con entusiastiche grida di „viva la repubblica". Terminati i discorsi ufficiali gli oratori abbandonarono la tribuna applauditissimi dalla folla.

Dimostrazioni contro il presidente del consiglio municipale.

Si fece allora innanzi il presidente del consiglio municipale di Parigi, Dausset, il quale si collocò davanti al monumento incominciando tosto a parlare: Dichiarò a nome della città di Parigi di prendere in consegna il monumento eretto alla memoria di Baudin, il quale cadde non solo per la repubblica ma anche per la libertà. Già alle prime parole egli fu interrotto da una parte considerevole della folla con manifestazioni ostili e con grida di „viva la repubblica", mentre altri lo applaudirono calorosamente. La folla fu presto presa da un'eccitazione vivissima tanto da far temere pericolose dimostrazioni. L'ostilità della maggioranza della folla contro Dausset si rese sempre più manifesta cosicchè gli agenti di polizia dovettero circondare Dausset ed i suoi amici in tutta fretta per proteggerli contro eventuali attacchi.

Visto che l'agitazione non accennava a scemare, Dausset ed i suoi partigiani, sempre protetti dalla polizia, dovettero allontanarsi per una via laterale, per la quale raggiunsero le loro carrozze. Appena essi v'ebbero preso posto si rinnovarono le dimostrazioni.

Un gruppo della minoranza socialista del consiglio comunale, rafforzato da numerosi partigiani insultarono Dausset ed i tre membri del consiglio comunale. La carrozza fu accompagnata per un bel tratto dai dimostranti con le grida di „abbasso Dausset, viva la repubblica". I dimostranti furono respinti infine dalle guardie municipali che circondarono le carrozze.

In seguito non avvenne alcun altro incidente. Le guardie percorrono le vie per impedire che si formino assembramenti e che si ripetano le dimostrazioni.

Parecchi nazionalisti che avevano emesso grida contro il Governo furono arrestati ma poi tosto rilasciati.

Il conflitto cileno-argentino.

PARIGI 22 (Havas). Si telegrafa da Buenos Ayres: Dopochè il governo argentino aveva già esaurito tutti i mezzi per addivenire ad una soluzione amichevole della questione di confine, dimostrando così le sue buone intenzioni verso il Cile, quest'ultimo provocò ora un nuovo incidente, elevando la pretesa che il Governo argentino rinunci ai suoi diritti di proprietà su certi territori. Il contegno provocante del Cile costrinse l'Argentina a richiamare il suo inviato. Benchè la situazione sia molto critica, tuttavia si spera ancor sempre di riuscir ad evitare una guerra.

La popolazione di Buenos Ayres organizza grandi manifestazioni di plauso al contegno risoluto ed energico del Governo.

VALPARAISO 22 (Reuter). L'Argentina ha richiamato nel pomeriggio il suo inviato a Santiago; però le relazioni diplomatiche fra i due Stati non sono ancora rotte, perchè il segretario della legazione argentina rimasto a Santiago è incaricato di mantenere i rapporti diplomatici.

NUOVA YORK 22 (Reuter) Telegrammi da Buenos Ayres descrivono la situazione peggiorata. Il giornale *La Tribuna* ammette che per il territorio di Ultima speranza non vale la pena che vengano turbate le relazioni fra le due repubbliche: nondimeno la vertenza minaccia di acuirsi con la rottura delle relazioni diplomatiche, tanto più ch'essa corre rischio di cadere in dominio di un gruppo di teorici politici.

Nel Cile l'opinione publica è più ottimista.

CAMERA ITALIANA.

Gli sgravi d'imposta approvati.

ROMA 22 (N). Camera. La seduta si apre alle 9 ant. Malgrado l'ora mattutina vi partecipano numerosi deputati. Si riprende la discussione degli articoli del progetto per gli sgravi. Gli articoli vengono approvati sollecitamente con qualche emendamento.

Dopo l'approvazione dell'ultimo articolo, i deputati vanno a stringere la mano a Zanardelli e a Carcano, congratulandosi calorosamente.

Si sospende quindi la seduta per permettere ai deputati di recarsi a fare colezione.

Dopo la ripresa della seduta si votano a scrutinio segreto i provvedimenti finanziari. Quindi molti deputati vanno ad ossequiare Zanardelli, che rivolge a tutti qualche parola gentile.

Il presidente estrae a sorte le Commissioni che recheranno gli auguri al re per il capodanno e che assisteranno ai funebri per re Vittorio Emanuele II. Noto che per la prima Commissione vengono estratti anche i repubblicani Dall'Acqua e Federici, per la seconda Maino socialista, e Gattorno republicano.

Morelli Gualtierotti, sicuro di interpretare il voto di tutti i colleghi, manda un riverente saluto e un cordiale augurio al presidente che con tanta solerzia e imparzialità diresse i lavori dell'assemblea; e un plauso anche all'on. Zanardelli per il modo che, nel breve ma operoso periodo dei lavori parlamentari, attuò una parte importantissima del suo programma di governo. (vive approvazioni).

Zanardelli. Ringrazia sentitamente e si associa al plauso dell'on. Morelli Gualtierotti rivolto all'illustre presidente Villa, per il suo tatto e la sua solerzia mercè cui potè essere condotto in porto tanto lavoro legislativo (vive acclamazioni).

Il presidente ringrazia vivamente l'on. Morelli Gualtierotti e il presidente del Consiglio per le affettuose parole: Nessuna dimostrazione può riuscirgli più gradita di quella che gli può venire dai colleghi: ha fatto modestamente il suo dovere; e col forte appoggio della Camera e inspirandosi sempre a sentimenti d'imparzialità e di giustizia continuerà a compierlo (vive approvazioni).

Il presidente proclama l'esito della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge sugli sgravi: favorevoli 184, contrari 58. La Camera approva.

Presidente. La Camera sarà convocata a domicilio. Rinnovo i miei auguri ai colleghi (applausi prolungati da tutte le parti della Camera e dalla tribuna della stampa).

Il presidente risponde inchinandosi ai giornalisti e li saluta. I deputati si scambiano reciprocamente gli auguri. I giornalisti fanno un ultimo applauso.

La seduta è tolta alle 14.25.

L'annessione del Transvaal all'Inghilterra riconosciuta dal Portogallo.

MADRID 22 (N). Si telegrafa da Lisbona che la convenzione firmata dal governatore del Mozambico e da quello della Colonia del Capo riguardo al commercio di transito per Lorenzo Marquez contiene un passo in cui si riconosce la annessione del Transvaal all' Inghilterra. Alcuni giornali rimproverano al Governo di aver riconosciuto la sovranità dell' Inghilterra sulle repubbliche boere, mentre le altre potenze non l'hanno ancor fatto.

Comandante boero caduto.

LONDRA, 23 (Reuter). Si telegrafa da Nymburg (Stato libero d'Orange) 23: In uno scontro con una colonna inglese presso Dornberg cadde il comandante boero Haasbrock.

NUOVI DISORDINI nella Venezuela.

WASHINGTON 22 (Reuter). Secondo notizie qui arrivate sarebbero scoppiati seri disordini nella Venezuela. Non si poterono finora ottenere particolari. Si assicura però che la notizia di questi disordini indusse il ministero della marina a mandare una nave da guerra nelle acque venezuelane.

Più vicino al teatro dei disordini si trova attualmente l'incrociatore „Buffalo", che s'è ancorato all'altezza di Port of Spain; probabilmente verrà impartito allo stesso l'ordine di partire.

NUOVA YORK 22 (Reuter). Si telegrafa da Willemstad: Il generale Luciano Mendoza eletto a presidente del distretto federale di Carabobo, nonchè gli ex ministri Antonio Fernandez e Lutowsky si sono ribellati giovedì nelle vicinanze di La Victoria contro il presidente Castro.

Minacce di nuove dimostrazioni ad Atene.

PARIGI 22 (Havas). Si telegrafa da Atene: Le opinioni degli studenti circa la proposta di convocare un comizio per protestare contro l'insufficienza delle misure prese dal governo contro la traduzione del vangelo, sono divise. Il governo dichiarò che esso manterrà l'ordine con tutti i mezzi che sono a sua disposizione.

La soluzione della crisi bulgara.

SOFIA. 22 (N). La Sobranje tenne oggi una seduta in cui il presidente dei ministri Karaweloff diede lettura di una dichiarazione del principe, il quale lo invita a rimanere a capo del Governo. Egli si dichiarò pronto a rimanere in carica nell'attesa che la Sobranje approvi il progetto di legge concernente il nuovo prestito, che è una necessità assoluta per la Bulgaria. La *Banque de Paris* concesse una dilazione fino a martedì. La seduta fu quindi levata. Domani si discuterà il disegno di legge.

Per il divorzio in Italia.

ROMA 22 (N). L'on. Berenini presenterà la settimana prossima alla presidenza della Camera la sua relazione sul progetto di legge per il divorzio. Qualora la sessione parlamentare venisse chiusa, il progetto si ripresenterebbe subito nella sessione nuova, chiedendo che lo si riprenda allo stato di relazione.

PER LA RIELEZIONE DI TURATI

Turati non vuol saperne.

MILANO 22 (N). Il deputato Sacchi tenne oggi una conferenza a pro dei ferrovieri, invitandoli ad organizzarsi. Terminò applauditissimo, caldeggiando la rielezione di Turati che di fronte a tutti ha il merito di aver predicato il senso della responsabilità nelle masse e che per la convinzione nelle sue idee, sfida anche l'impopolarità.

In appoggio alla candidatura di Turati, si tennero oggi tre comizi. Parlò, fra altri, Ferri, che spiegò la diversità delle tendenze sue da quelle di Turati, stigmatizzando la tendenza riformistica e propugnando la propaganda intransigente e rivoluzionaria. Ma ebbe accoglienze piuttosto fredde.

A proposito dell'intervento di Ferri nella campagna per la rielezione di Turati, si dice che questi gli abbia scritto, augurandosi l'astensione di Ferri, per troncare la triste commedia. Ferri gli avrebbe risposto di esser venuto a Milano per compiere la sua opera di socialista. Ferri si recò stasera a Lecco, dove tenne una conferenza sulla conquista della felicità.

Turati diresse stasera alla Commissione esecutiva del partito socialista, una lettera, nella quale insiste per il rifiuto della candidatura: „Non ho voluto, egli aggiunge, essere deputato della disunione, non tollero di essere il candidato dell'ipocrisia".

Le onoranze ad Adelaide Ristori.

ROMA 22 (N). Si è costituito il comitato per le onoranze ad Adelaide Ristori per il 29 gennaio, ottantesimo suo genetliaco. Fra i membri del comitato si notano Novelli, la Duse, la Marini, la Tina di Lorenzo, Salvini, Zacconi, Andò e il deputato Morpurgo. Il ministro Nasi accettò la presidenza onoraria del comitato.

L' eventuale successore di Gage. WASHINGTON, 22 (N). A quanto si assicura il presidente Roosevelt offrì il portafoglio di segretario di Stato del Tesoro al governatore del Massachusetts, Crane, che si riservò di rispondere lunedì.

Il generalissimo americano redarguito. WASHINGTON 22 (N). Il tenente generale Miles, comandante in capo dell'esercito americano, fu formalmente redarguito dal segretario di Stato alla guerra, per aver, in un'intervista, criticato la sentenza pronunciata dalla Corte d'onore che esaminò le accuse elevatesi contro l' ammiraglio Schley.

Un piroscafo italiano per il fiume Bojana. LIVORNO 22 (N). Stamane fu varato felicemente dal cantiere Orlando il piroscafo „Jolanda" della Società „Puglia". Il piroscafo è destinato alla linea italiana per Obotti e Scutari, ed è costruito in modo che possa risalire senza difficoltà il fiume Bojana.

Un dono del duca degli Abruzzi. CRISTIANIA 22 (N). Il duca degli Abruzzi ha inviato in dono al capitano Stokken a Sandefjord, fratello del membro della spedizione del duca degli Abruzzi al Polo Nord, un bellissimo orologio. Nella lettera che accompagna il dono, il duca esprime il dolore per la morte del fratello del capitano, il cui nobile carattere ebbe occasione di apprezzare nella perigliosa spedizione.

Per la nuova aula di Montecitorio. ROMA 22 (N). Gli ingegneri Talamo e Mannaiolo, vincitori del concorso per la nuova aula parlamentare, hanno citato in giudizio la presidenza della Camera per mancata esecuzione del loro progetto.

CRONACA PER TELEGRAFO

Le vittime del disastro di Altenbeken.

PADERBORN 22 (N). Si annuncia ufficialmente che nel disastro ferroviario di Altenbeken vi furono, a quanto si potè constatare finora, dodici morti. Dei feriti non è morto finora alcuno.

Il particolare narrato dai giornali secondo cui il gas che sfuggiva dalle condutture del carrozzone fracassato si sarebbe incendiato, è inesatto. Dei carboni ardenti caduti dal fornello della locomotiva investita, sulle parti in legno del carrozzone causarono un piccolo incendio che carbonizzò in parte i cadaveri sepolti fra i rottami.

Un padre che strangola il figlio.

EISENBURG (Ungheria) 22 (N). Nel comune di Nemeth, provocò vivissima eccitazione la scoperta di un orribile misfatto. Il contadino benestante, Michel Tallian, uccise l'altra settimana il proprio figlio settenne di primo letto, perchè gli era d'impedimento al suo progetto di matrimonio con una sua amante.

Il Tallian strangolò il fanciullo e ne nascose il cadavere prima in casa, e più tardi lo sotterrò nel giardino appartenente alla sua amante.

Il Tallian qualche giorno dopo assassinato il figlio, commise un furto con iscasso a danno d'un suo vicino, e si rese latitante. Fu però ben tosto scoperto ed arrestato. Egli si confessò autore del furto, negando però di aver avuto dei complici. Nondimeno, fu arrestata anche l' amante del Tallian, essendosi raccolti degli indizi i quali facevano sospettare che essa aveva avuto parte nel furto. La donna fu sottoposta ad un lungo interrogatorio, nel corso del quale fu rilevata anche la misteriosa scomparsa del figlio del Tallian. Avendo l'amante di questo, finito col confessare che il cadavere del fanciullo era stato sotterrato nel suo giardino, una commissione giudiziaria lo fece disseppellire, e si constatò che il fanciullo era morto di morte violenta. Il Tallian, messo alle strette, finì con un' ampia confessione, ammettendo d'avere strangolato il figlio, con l'aiuto dell'amante.

Tentato suicidio d'un ricco scozzese.

FIRENZE 22 (N). Oggi all'Hotel Washington, si recideva con un colpo di rasoio la trachea, il ricchissimo Enrico Teglesham, quarantenne, scozzese, proveniente dall'Australia. Fu condotto all'Ospedale in istato gravissimo. Si ignorano le cause del passo disperato.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI

Consiglio municipale. Stasera, alle 7, avrà luogo l'annunziata seduta del Consiglio municipale, per la continuazione della discussione del bilancio preventivo per l'esercizio 1902.

Cattedra universitaria. Apprendiamo dai giornali veneti che la commissione per il concorso della cattedra di professore di clinica pediatrica nell'Università di Padova, ha proposto come primo fra 16 concorrenti il dott. Vitale Tedeschi.

Ci compiacciamo sinceramente dell'onorevolissimo riconoscimento tributato ai meriti del nostro egregio concittadino, e gliene porgiamo le nostre felicitazioni.

Il pranzo di Natale per gli scolari poveri. Agli Amici dell'infanzia pervennero per il pranzo di Natale a fanciulli poveri, dalla patronessa signora Anna Megari cor. 10, dalle signorine Berta e Laura Mandel cor. 10, dal sig. Renato Welisch cor. 5, dalla signora Augusta Bedinello Caccia cor. 10.

L'albero di Natale all'Elisabettino. Oggi, alle 4 e mezzo pom., all'Elisabettino avrà luogo la festa dell'albero di Natale. Vi sono invitate le signore socie ed i benefattori dell'istituzione.

La biblioteca popolare circolante resterà chiusa nelle due prossime feste di Natale, mercoledì e giovedì. Domani, vigilia di Natale, la biblioteca sarà aperta dalle 5 alle 7 pom

Fatto misterioso. - Suicidio? Al Commissariato di via Scussa si presentava iersera, verso le 7 e mezzo, il fruttaiuolo Antonio Chirico, di 31 anni, abitante in via dell'Acquedotto N. 34, pianterreno. Egli raccontò che sua moglie, Vincenza, si era rinchiusa verso le 4 nella propria stanza, e non rispondeva alle sue esortazioni di aprire la porta.

Fatto questo racconto, il Chirico si allontanò per recarsi nel suo negozietto al N. 45 A di via dell'Acquedotto, e l'ispettore Rudolf si recò subito sul luogo. Picchiò ripetutamente alla porta della stanza del Chirico, e non ottenendo risposta si disponeva a farla abbattere quando sopraggiunse la padrona di casa la quale fornì al funzionario una seconda chiave della stanza. Questa era al buio per cui si fece dare una lampada e, seguito dal portinaio, vi entrò. La Chirico stava prona sul letto, appoggiata con la fronte sul guanciale che aveva un'enorme chiazza di sangue. Presso a lei, sul guanciale, stava un grande coltello da cucina. L'ispettore mandò subito a chiamare il dottore della Guardia medica, il quale accorse prontamente, ma non potè far altro che constatare la morte della sventurata, avvenuta in seguito ad emorragia. La Chirico aveva una profondissima ferita di punta e taglio alla parte destra del collo.

L'ispettore Rudolf, avendo appreso dai vicini che nelle prime ore del pomeriggio tra i coniugi Chirico era avvenuto un violentissimo alterco, pensò bene di mandar a chiamare il marito facendo in pari tempo avvertire i propri superiori. Poco dopo comparve sul luogo il commissario superiore Portot e l'ispettore Richtig, i quali, unitamente al funzionario summenzionato, assunsero i primi rilievi di legge. Il Chirico, interrogato dal commissario, dichiarò che avevano una chiave sola della stanza e che quella si trovava nelle mani della moglie, la quale aveva chiuso la porta internamente. Nella serratura non fu trovata la chiave, ma i funzionari continuando le indagini, la trovarono sopra un armadio dove la defunta era solita a deporla.

Verso le 9 e mezzo comparve la commissione ai rilievi istantanei, composta del giudice dott. Barzai e del cancelliere dott. Rangan, assieme ai periti medici Fano e Zamparo. Indosso alla morta fu trovato un grosso importo di denaro, circa 2500 franchi. La padrona di casa poi dichiarò d'aver veduto giorni fa la Chirico cucirsi nella fodera della sottana una banconota di grosso taglio e una cambiale.

Alle 11 e mezzo il Chirico fu posto a fronte del cadavere, alla cui vista egli proruppe in dirotto pianto. Poscia il cadavere fu trasportato, col carrettone dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria di S. Giusto. Subito dopo il Chirico fu sottoposto a un minuzioso interrogatorio. Egli negò recisamente di aver avuto ieri un alterco con la moglie. Nel pomeriggio la aveva condotta a passeggiare, e alle quattro circa erano rincasati; ella si era chiusa nella stanza, ed egli era andato nel suo negozietto che aveva lasciato in custodia ad un suo conoscente. Più tardi, circa un'ora dopo, si era recato a picchiare alla porta della stanza, e la moglie, senza aprirgli l'uscio, lo aveva pregato di allontanarsi, dicendo che voleva riposare. Era ritornato a bussare alle 7 e mezzo, dopodichè non ottenendo risposta, si era recato dall'ispettore Rudolf.

I funzionari però ritennero necessario di assicurarsi della persona del Chirico, e perciò lo fecero condurre agli arresti.

* Sui precedenti del fatto i nostri *reporters* hanno raccolto i seguenti particolari.

I coniugi Chirico abitavano nella casa suaccennata da circa quattro mesi. Durante questo tempo avvennero frequenti alterchi fra loro: ella era molto nervosa e faceva al marito delle scenate. Il Chirico, a quanto si assicura, era innamoratissimo della moglie e faceva tutto il possibile per accontentarla; ma vedendo che tutti i suoi sforzi riuscivano inutili, era venuto alla determinazione di separarsi; e infatti aveva presentato analoga domanda al tribunale.

In seguito però egli si pentì, e riservandosi di ritirare la domanda all'udienza, indusse la moglie a recarsi ad abitare presso la di lui madre, dimorante a Bitonto, nella provincia di Bari. La donna accettò ed egli la accompagnò fino al suo paese. Nel ritornare a Trieste però il Chirico, con grande sorpresa, s'accorse che nello stesso piroscafo si era pure imbarcata la moglie.

— Io non sto con tua madre, disse la donna, io voglio ritornare a Trieste.

Appena rincasati, i coniugi ebbero un vivacissimo alterco; la donna, in preda ad un'eccitazione straordinaria, mandò in frantumi parecchi oggetti, poi, brandendo un coltello, minacciò di morte il marito. Questi, vedendo che la moglie era fuori di sè, ormai stanco di quelle scene, si recò a denunciarla al commissariato di via Scussa. La donna venne arrestata, ma dopo due o tre giorni, in seguito a preghiera del marito, fu rilasciata in libertà.

Il giorno dopo, il Chirico sorprese la moglie con un rasoio ed un coltello in mano e temendo un suicidio le strappò quelle armi.

* Rileviamo che quando i Chirico dimoravano a Bari, dunque prima di venire a Trieste, la donna aveva tentato due volte di uccidersi ingoiando del veleno. Si ritiene che la sventurata fosse alquanto lesa nelle facoltà mentali,

Grave disgrazia. - Una mina che esplode anzitempo. Una grave disgrazia è accaduta ieri mattina a Sistiana, nella cava di pietre dalla quale la ditta Faccanoni, Galimberti e Piani, assuntrice dei lavori portuali, trae il materiali per gl'imbonimenti.

Verso le 11 e mezzo, due minatori, uno dei quali si chiama Agostino Boarotti, di 25 anni, stavano caricando una mina che doveva essere fatta esplodere a mezzogiorno, ora in cui il lavoro nella cava sarebbe cessato. Senonchè, per uno sciagurato ed inesplicabile accidente, la mina esplose all'improvviso. I due operai che la caricavano si trovarono avvolti in una nube di fumo e sotto una pioggia scrosciante di sassi; ma sorte ben peggiore toccò al guardiano della cava Osvaldo Clemento, d'anni 62, il quale per sua grande sciagura, si trovava a passare là vicino proprio al momento dello scoppio. Il pover'uomo ebbe tutta la parte inferiore del corpo, fino all'addome, sepolta sotto un enorme ammasso di pietre. Mentre alcuni operai della cava accorrevano in aiuto dei due minatori, altri iniziavano il salvataggio del guardiano, il quale emetteva dolorosi lamenti, che facevano comprendere com'egli avesse riportato molto gravi lesioni.

Il direttore della cava telegrafò subito alla ditta proprietaria, e in pari tempo fece chiamare il medico di Nabresina, che accorse tosto. Da Trieste il sig. Faccanoni inviò a tutto vapore il piroscafo „Matilde" con a bordo il ragioniere della ditta sig. Ettore Zinni, il quale ebbe ordine di prendere tutte le disposizioni necessarie.

Il medico di Nabresina, appena arrivato sul luogo, prestò le sue cure ai due minatori. Il Boarotti aveva riportato ustioni piuttosto gravi e lesioni agli arti inferiori, nonchè leggere ferite e scottature alla faccia; il suo compagno, invece, non aveva riportato che lievi ustioni e lacerazioni alla mano destra. Il salvataggio del disgraziato Clemento procedeva frattanto in mezzo a gravi difficoltà, causa l'enorme ammasso di pietre che, come abbiamo detto, lo aveva sepolto dall'addome in giù, e causa altre moltissime pietre che minacciavano di franargli addosso, e che lo avrebbero totalmente sepolto. Alla fine, dopo due ore di faticoso e difficile lavoro, il pover'uomo potè essere liberato da quell'orribile situazione, e allora un miserando spettacolo si offerse allo sguardo dei presenti. Il povero Clemento aveva le gambe orribilmente fratturate e quando lo si adagiò in una barella si vide che esse penzolavano inerti. Il medico gli riscontrò inoltre gravi lesioni all' addome nonchè una ferita al capo e sopra l'occhio destro. Dopo aver ricevute le cure di prima urgenza, il Clemento fu portato con la barella a bordo del „Matilde" per essere inviato a Trieste, ove pure venne il Boarotti, mentre l'altro minatore potè rimanere a Sistiana, essendo lievi le sue ferite.

Alle 5 e mezzo il piroscafo si accostava alla riva, dinanzi alla Piazza Grande, e poco dopo vi giungeva la vettura della Guardia medica, che era stata avvertita per telegrafo. Il Clemento fu trasportato all'ospedale in lettiga, mentre il Boarotti potè andarvi in vettura, accompagnato dal signor Zinni. Entrambi furono accolti nella decima divisione.

Accorse tosto presso di loro il dottor Rebulla, il quale fece chiamare il primario dott. Massopust e il dott. Stuparich; ma lo stato del Clemento era così grave da non lasciare alcuna speranza di salvezza, e da far sorprendere, anzi, che egli fosse giunto qui ancora vivo.

Il pover'uomo, a malgrado della prossima fine, aveva la mente lucida e parlava. Al suo compagno di sventura che eraglisi appressato e avevagli chiesto come si sentisse, il Clemente rispose: — „Qua basso me diol!» e accennava al ventre. „E vu Gustin come ste?"

Egli, che in quell'istante ancora si dava pensiero per lo stato dell'altro ferito, pochi minuti dopo entrava in agonia e alle 8 pom. cessava di vivere.

* Il defunto era nativo di Pieris. Unico superstite maschio della famiglia, aveva sin da fanciullo arrischiato la vita sui mari. Da qualche anno aveva fissato stabile dimora nel villaggio nativo con la moglie e viveva con la rendita di un piccolo possedimento. Abituato al lavoro, non volle però rimanere inoperoso, e appena s'iniziarono i lavori a Sistiana chiese ed ottenne il posto che occupava.

Nel villaggio, dove il Clemente era molto beneviso, la sua morte desta un vero lutto essendo colà quasi tutti suoi congiunti.

Della disgrazia che la colpisce fu avvertita la moglie che venne subito a Trieste, ma quando arrivò all'ospedale il Clemente era già morto.

L'ingegnosa trovata di un cugino. Il sig. S. T., negoziante a Pirano, aveva avuto, alcuni mesi fa, relazione con una ragazza fiumana temporaneamente stabilitasi a Pirano, certa E. P., la quale, verso la fine dello scorso agosto era ritornata a Fiume. Il signor T. non pensava più affatto alla ragazza, quando ier l'altro si vide capitare a Pirano un giovanotto, certo Francesco T., agente di commercio, da Zagabria, il quale, dopo essersi legittimato come cugino della ragazza, gli comunicò che questa, con l'assistenza del dott. C. di Fiume, aveva dato alla luce un bambino, e che perciò si rivolgeva a lui per un sussidio in denaro, altrimenti avrebbe avviato i passi legali.

Il signor T. che sapeva come la ragazza non fosse farina da far ostie, rimase piuttosto male a quell'annuncio, ma poichè non si trattava di accettare una paternità piuttosto dubbia, ma soltanto di versare un importo di danaro, pensò che alla fin fine non sarebbe stato giusto lasciar senza appoggio una ragazza in così critiche circostanze e si dichiarò pronto a dare il chiesto sussidio. Per far le cose in regola si recarono dal notaio dottor Bubba e in presenza di questo il sig. T. versò al compiacente cuginetto la somma di 300 corone, una volta tanto, delle quali il giovane rilasciò ricevuta estesa dal notaio, con la quale dichiarava in nome proprio e della cugina che rinunciava ad ogni e qualsiasi altra pretesa. Intascato il denaro, il cugino si profuse in ringraziamenti, e se ne andò a gironzare per le vie di Pirano in attesa del piroscafo che portasse la sua preziosa persona con le ancor più preziose 300 corone, a Trieste.

Frattanto al signor T. venne la luminosa idea di telegrafare a Fiume al dott. C., il quale, vedi combinazione, è suo parente, per chiedergli informazioni sulla salute della ragazza da lui assistita. La risposta venne subito: il dott. C. aveva infatti assistito la ragazza E. P., ma ciò era avvenuto nel mese di settembre, per un aborto in sei mesi, mentre la relazione del T. con la P. era di data più recente.

Scoperta la truffa, il signor T. corse in cerca del cugino, ma questi era già partito per Trieste. Col successivo piroscafo il signor T. venne anch'egli nella nostra città e si recò a denunziare il fatto alla Polizia. Quivi gli diedero un suggerimento: andasse subito alla ferrovia, raccontasse la cosa all'ufficiale Schabl, e si mettesse in guardia per vedere se il truffatore si accingesse a partire per Fiume. Le cose andarono precisamente così: fra i passeggieri che stavano per prendere il postale delle 6, fu trovato l'ingegnoso giovinotto, il quale, sottoposto ad interrogatorio dall'ufficiale Schabl, confessò ampiamente la gherminella fatta, escludendo ogni partecipazione della cugina. Dell'importo truffato aveva ancora 290 corone.

Morte improvvisa. Ieri alle 3 pom., fu chiesto l'intervento della Guardia medica per Elena Carlich, di 77 anni, abitante in via Maiolica N. 6, la quale era stata colta da grave malore. Accorso il medico, l'opera sua era ormai vana, giacchè la poveretta in un assalto più grave del suo male aveva cessato di vivere.

PORTA CHIUSA

Proprietà riservata. Riproduzione vietata.

FORTUNATO DU BOISGOBEY — 8

— Ma sì... tu sei orribilmente cambiata, — riprese Viviana.

— Una cattiva disposizione e un po' di stanchezza; ora ti dirò; prima lascia partire il generale che ha ordini da dare.

— Sarà presto fatto. Custoditela bene, mentre io sarò assente, sorellina, — disse il signor di Bourgal uscendo.

Viviana si avvicinava alla sorella, ma la baronessa l'allontanò con un gesto, corse alla porta e vi pose l'orecchio per ascoltare i passi del marito che scendeva la scala più rapidamente del solito.

— Finalmente! — mormorò ella rialzandosi, — è partito... ma ritornerà... se non mi affretto, tutto è perduto.

— Che cosa c'è dunque? — esclamò Viviana spaventata.

— Vuoi salvarmi la vita?... a costo di dover correre gli stessi rischi che corro io?

— Se voglio salvarti la vita! — esclamò Viviana, — ma sacrificherei la mia per risparmiarti un affanno!

— Lo so, — disse con precipitazione la signora di Bourgal. — Ma non è della tua vita che si tratta; sei pronta a comprometterti per me?

— Compromettermi?... ripetè la giovane tutta sorpresa.

— Sì... ascolta!... e non chiedere spiegazioni, non posso dartene. Bisogna che tu riceva e nasconda qualcuno, di sopra nella tua camera.

— Un uomo?

— Sì soltanto fino a questa sera. Quando sarà venuta la notte quest'uomo fuggirà... e spero che nessuno saprà che ha passato alcune ore in camera tua.. ma infine, può accadere che lo trovino...

— Se ve lo trovassero, credo che nessuno oserebbe sospettarmi, — rispose semplicemente e fieramente Viviana. — Sono pronta a condurvelo.

— E' inutile; egli conosce la strada e io ho bisogno di te qui. Non ti chiedo che il silenzio assoluto; non una parola a chi che sia. Adesso, apri la finestra, guarda nel parco e non ti muovere più... ti chiamerò quando occorrerà... e non avrai nemmeno veduto colui che ti dovrà la sua salvezza. Più tardi saprai...

— Preferisco non sapere niente, — disse Viviana correndo alla finestra, dove si appoggiò coi gomiti dopo averla aperta.

— Finalmente! esclamò la baronessa.

Ella si precipitò verso la tappezzeria che ricopriva l'ingresso del nascondiglio.

Il suo piano era semplicissimo. Aveva calcolato che il signor di Trigavou avrebbe il tempo di uscire dalla camera e di raggiungere il piano superiore, prima che il generale risalisse dal pianterreno dove era sceso. Contava dire due parole al suo amante su ciò che egli aveva da fare per aspettare la notte in sicurezza, e fidava su lui per il resto.

Avvicinava già la mano per sollevare la tappezzeria, quando picchiarono dolcemente alla porta per la quale il signor di Bourgal era uscito. Ella si fermò di botto, e vide entrare Rosa, la sua cameriera, che si presentava ogni mattina a quell'ora.

Questa ragazza serviva la baronessa da dieci anni, e le era affezionatissima. Flavia, che, ben-inteso, non l'aveva messa nella confidenza del suo intrigo con Alano, non poteva supporre che ella andasse quel mattino con altre intenzioni all'infuori di quelle di aiutarla, come al solito, ad alzarsi, e a vestirsi; ma Flavia maledisse l'arrivo intempestivo di quella cameriera troppo zelante, e la ricevette malissimo.

— Non vi ho chiamata, — le diss'ella con fare secco, — e non ho bisogno di voi. Andatevene.

Ella parlava a voce alta. Viviana intese e si voltò.

— E' il barone che mi manda dalla signora, — balbettò Rosa poco abituata a essere trattata in questo modo.

— Voi non dovete ricevere gli ordini che da me.

— Il generale mi ha detto che la signora era sofferente, altrimenti non mi sarei permessa. Del resto, il signor barone si propone di passare la giornata nella camera della signora. Egli ha ordinato che vi portassero la sua colazione.

L'arresto di un ricercato. Una guardia di p. s. dell'ispettorato di Barcola, pattugliando giorni sono lungo la riva, s'imbattè in un individuo, vestito poveramente, nel quale si era già incontrata il giorno prima e che le era sembrato alquanto sospetto. Perciò gli chiese chi fosse e dove andasse, e avendo saputo che era privo di occupazione e di stabile dimora, lo condusse al commissariato di via Scussa, dove il cancellista Zafutta lo interrogò. Egli si qualificò per Antonio Rudiccia, di 38 anni, e disse essere arrivato pochi giorni prima da Eferding e che stava per partire alla volta di Napoli con una barchetta a remi che era ormeggiata alla riva di Cedassamare. Perquisito, lo strano individuo fu trovato in possesso dell'importo di 58 corone, delle quali non seppe spiegare la provenienza.

L'impiegato ordinò allora di fare una perquisizione nella barchetta del sedicente Rudiccia. Le guardie incaricate di questa bisogna trovarono nella barca parecchi fucili e tre bauli pieni di oggetti i più disparati. C'erano parecchie scatole di cartucce, due spade, corde, catene di ferro, dei fanalini, lenze, ami, tele cerate, una bussola, alcune spugne, qualche capo di vestiario e.... uno scafandro. Quando fu nuovamente interrogato, il Rudiccia disse che nella mattina si era recato alla ferrovia della Meridionale per spedire in un porto d'Italia la barca e la sua roba, e quando lo arrestarono si recava a misurare la lunghezza e la larghezza della barca per riferirne poi il risultato alla ferrovia.

Il Rudiccia fu provvisoriamente condotto in via Tigor, e la sua roba venne sequestrata. Più tardi però l'autorità ricordò che qualche tempo fa le era pervenuta da Chrudin (Moravia) una ricercatoria d'arresto contro un individuo, che portava appunto il nome dello strano individuo, percui scrisse alle autorità di quel paese domandando informazioni in proposito.

Aggressione con tentata rapina? Il famiglio Giovanni Trampus, di 45 anni, al servizio del lattaio Klun, abitante al N. 418 di Rozzol, si recò ieri al commissariato di p. s. di S. Giacomo a fare il seguente racconto. L'altra sera, narrò il Trampus, mi recavo dalla vaccheria in città, quando, giunto nei pressi di Montebello (potevano essere le 6 e mezzo) vidi due giovanotti appoggiati ad un muretto, i quali mi diedero la buona sera. Poco prima delle 8, ritornavo alla vaccheria ripercorrendo la stessa strada, quando, giunto al luogo suindicato, vidi di bel nuovo, fermi, a ridosso del muro, i due giovanotti i quali, appena fui loro vicino, mi si fecero incontro, intimandomi di consegnar loro tutto il denaro che avevo indosso. Io, posta una mano in tasca, estrassi un coltello ricurvo, ma non ebbi il tempo d'aprirlo; quelli mi saltarono addosso picchiandomi e facendomi cadere. Benchè in terra, continuai a difendermi, riuscendo pure ad aprire il coltello, col quale tirai qualche colpo, che credo abbia solo tagliato la giacca ad uno di quei malviventi. Nel frattempo si udì il rumore d'una vettura che veniva dalla via Rossetti, ed avendo pure i miei aggressori udito quel rumore, si rialzarono e si diedero alla fuga per la via delle Settefontane, mentre io, alquanto pesto e indolenzito, rincasai.

Il Trampus disse pure che non aveva con sè che pochi centesimi, che però gli rimasero in tasca.

Aggressione? Il calderaio Guglielmo Frausin, di 26 anni, abitante a Muggia, ricorse alla nostra Guardia medica, per la cura di alcune escoriazioni e contusioni alla faccia e alla parte sinistra del collo, che disse aver riportato l'altra sera a Muggia. Raccontò che mentre rincasava, era stato assalito e percosso da tre giovanotti a lui sconosciuti.

Oggetti rinvenuti. La mattina del 27 novembre p. p. un cantoniere della ferrovia dello Stato, perlustrando il binario che da S. Giuseppe conduce a Sant'Antonio in Selva, rinvenne 24 portamonete di pelle.

Questi si trovano ora depositati alla Direzione di Polizia dove il loro legittimo proprietario potrà ritirarli.

Le conseguenze estreme... del libero scambio! Il signor Arturo M. agente di commercio, abitante in via Chiozza, ricevette venerdì mattina, nel magazzino dove è occupato, la visita di un uomo sui quarant'anni, vestito alla foggia dei nostri facchini, il quale, con fare alquanto misterioso gli disse che aveva da comunicargli un affare importante. Il signor M. condusse lo sconosciuto in un sito appartato del magazzino e lo invitò a parlare.

L'uomo estrasse dall'interno della camicia un pacco e gli disse:

— Me ga mandà da lei un amico, mio bon aventor, per offrirghe sto paco de tabaco foresto. La lo pol cior a oci serai: el xe de prima qualità, e de compagno a Trieste no la ghe ne trova gnanca a pagarlo a peso de oro.

Il signor M. osservò attentamente il tabacco contenuto nel pacco, e trovandolo veramente buono si mostrò disposto ad acquistarlo.

— La me darà quattro fiorini, disse l'uomo.

— No: mi ve ne dago tre.

— I xe pochi: no xe miga roba robada...

Il signor M. però non voleva spendere più dell'importo offerto; percui l'uomo si allontanò dicendo che si sarebbe consigliato col suo socio, e se questi avesse acconsentito gli avrebbe portato il tabacco un'ora dopo. Un'ora dopo, infatti, l'individuo ricomparve, dichiarando che accettava e intascate le sei coroncine se ne andò frettolosamente.

Qualche minuto dopo il signor M. che aveva preso il pacco senza visitarlo, s'accorse che il finissimo tabacco dell'estero si erø trasformato (turatevi il naso) in stereo di cavallo... dell'interno.

Ragazzo perverso. Il ragazzo di 13 anni Aristide Z., abitante in via della Madonnina, fu arrestato ieri, nel pomeriggio, perchè in seguito ad una correzione inflittagli dalla madre Antonia, egli, da cattivo figlio, aveva scagliato contro di essa ogni sorta d'insulti ed era giunto perfino a minacciarla. Il cancellista Malinek diede al mariuolo una buona lavata di capo, e dopo averlo trattenuto in castigo presso di sè alcune ore, lo riconsegnò alla madre.

Cane che morde. Il giovanetto sedicenne Giulio Golia, apprendista droghiere, abitante in via della Tesa N. 48, ieri mattina alle 11 fu assalito da un cane che lo morse alla coscia destra in modo da cagionargli alcune lacerazioni. Alla Guardia medica il dottore di turno gli fece la cauterizzazione.

Donne in diminutivo. La fanciulletta di 6 anni Elisa Paolato, abitante in via delle Sette Fontane N. 42, iermattina alle 10 fu colpita alla fronte con un pezzo di legno, da un'altra ragazzina, e ne riportò una ferita per la quale dovette essere accompagnata alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Amelia Gatti, di 28 anni, abitante in via Piccardi N. 4, ieri mattina, alle 10, riportò accidentalmente una ferita di taglio all'avambraccio destro. Ricorse alla Guardia medica.

Elvira Cantoni, di 23 anni, stiratrice, abitante in Via Pondares, ieri, nel pomeriggio, riportò accidentalmente una ferita di taglio all'avambraccio destro e dovette ricorrere alla Guardia medica.

Corrispondenza aperta. *Abbonato:* Si scrive egualmente bene: „Chiarissimo *signor* dottore e chiarissimo *signor* Conte; così pure, parlando, non è scorretto premettere il *signor* a titoli accademici o nobiliari. Ma, parlando, è più italiano e più spigliato omettere il *signor*. — *Peppi:* Si rivolga all'Associazione triestina di patronato per gli scarcerati (Via Pozzo del Mare 1). — *Plinio:* I figli maggiorenni devono fare istanza separata per chiedere la pertinenza; badi poi che il decennio di dimora, prescritto dalla legge, comincia a decorrere, per loro, dal giorno in cui divennero maggiorenni. — *15 Novembre:* A tutti i dibattimenti che non sieno a porte chiuse, chiunque può assistere; si pubblicano i resoconti di processi in Appello particolarmente interessanti. — *S. G.* Sì, quella farsa si può comperare nelle librerie.

Notizie metereologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 10.1, ore 2 pom. 15.8 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 747.- — Oggi: Alta marea 7.20 ant., e 9.9 pom. Bassa marea 1.49 ant. 2.26 pom.

Ogni giorno una. Un barbiere mal destro, radendo un noto maestro di scherma, gli fa un taglio sulla guancia. E poichè si accinge a continuare:

— Basta amico mio, gli dice, io non mi batto che al primo sangue.

TEATRI.

Politeama Rossetti. Alla recita diurna della *Maria Stuarda* accorse ieri folla enorme, indescrivibile. La Vitaliani ebbe il solito successo entusiastico. Notevole l'ottima acustica del vasto ambiente, mercè la quale il publico nulla ebbe a perdere dei versi della tragedia.

Filodrammatico. Iersera, dinanzi ad un pubblico affollatissimo ed elegante, fu recitato il vecchio drammone del Camoletti, *Suor Teresa* (*Elisabetta Soarez*) dramma lagrimevole, che da alcuni anni non si recitava più, e che se oggi può offrire un interesse, è soltanto un interesse di *curiosità*, per far vedere, cioè al pubblico come fossero fatti i drammi romantici di quarant'anni or sono. Fra il 1850 e il 1865 si agitava nella società la questione dei conventi e delle inclinazioni violate. Già nel 1851 Paolo Giacometti aveva scritto un dramma dal titolo *Inclinazione e voti*, col quale precorreva questa *Suor Teresa* del Camoletti. E questa arrivò nel 1862 e levò il campo a rumore, tanto che recitata al nostro Filodrammatico nel 1862 dalla compagnia di Luigi Aliprandi - protagonista Marianna Torta-Moro-Lin - fu replicata per 14 sere consecutive. A quei tempi il pubblico lo si conquistava soltanto con le forti emozioni; non si guardava ai mezzi nè alla verisimiglianza. Occorreva una situazione? E la si creava andando per le spiccie. Si mandavano fuori di scena i personaggi nel modo più sollecito per dar luogo alla scena-duetto. Neppure si sognava di domandare di che malattia morisse un protagonista. Moriva per far terminare il dramma. E la ragione era più che plausibile. Si facevano i drammi a colpi di effetto, e anche per dare una parte a tutti gli attori principali di una compagnia. Per esempio, neanche nel dramma più truculento, il *brillante* poteva mancare, e nella non meno immancabile festa da ballo veniva a sciorinare la sua disinvolta loquela e a fare il *deus ex machina* a comodo dell'autore.

Iersera *Suor Teresa*, dopo alcuni anni ch'era stata posta nel dimenticatoio, ricomparve alla ribalta nella sua veste claustrale, ripresentando al publico il *tipo* per eccellenza del vecchio dramma romantico. E sembra che il romanticismo, almeno per il quarto d'ora, trionfasse, perchè le spettatrici avevano le lagrime agli occhi, e ad ogni finale d'atto gli applausi proruppero fragorosi.

La Vitaliani recitò, come sempre, con passione, e in modo da trasmettere la propria commozione all'uditorio; la Dolfini fu una dolce e appassionata *Guglielmina*, e il Grisanti, con gli altri tutti furono degni di lode.

Oggi, ultima recita della stagione, con *Cavalleria rusticana* di G. Verga e *La moglie ideale* di Marco Praga.

Domani il teatro resta chiuso. Mercoledì prima recita della compagnia Severi Garzes.

Fenice. Ad entrambe le rappresentazioni molto pubblico e molti applausi.

Domani la compagnia Borisi-Micheluzzi parte per Zara.

***

Mercoledì, prima festa di Natale, inizierà le sue rappresentazioni la simpatica compagnia di Ferruccio Benini. Ecco il programma delle prime rappresentazioni:

Mercoledì alle 3 e mezzo pom. *In cerca de mati*, commedia in 3 atti di Laufs e la farsa *El tabarro de sior Isepo;* alle 7 e mezzo *Zente refada* di Giacinto Gallina e la farsa *Una bona idea della serva*.

Giovedì 26, seconda festa di Natale, alle 3 e mezzo *Arlecchino servo di due padroni*, commedia in 3 atti del Goldoni, e la farsa *Un duelo con Semiramide;* alle 7 e mezzo, *L'onorevole Campodarsego*, commedia in 4 atti di Libero Pilotto.

Venerdì, alle 8, *Goldoni e le so sedese comedie nove* in 4 atti di Paolo Ferrari.

Marina e Navigazione.

Movimento dei navigli a. u. *Piroscafi.* „Margherita" partì ieri da Nagasaki per San Francisco, „Marianne" arrivò il 21 a S. Francisco, „Alberta" proseguì il 17 da Coronel per Londra o Newcastle, „Lucia" partì il 21 da Singapore per Bankong, „Jenny" partì il 19 da Montevideo per Liverpool, „Maria" partì il 18 da S. Francisco, „Lodovica" sotto carico a Calcutta per Colombo o Bombay, „Auguste" partì il 21 da Bombay per Marsiglia, „Emilia" e „Anna" sotto scarico a Singapore, „Federica" sotto scarico a Boston, „Teresa" in viaggio dal 15 corr. da Trieste per Calcutta, „Abbazia" a Trieste, „Aquileja" in viaggio da Trieste e Fiume per Nuova York, „Betty" a Venezia, „Gottfried Schenker" proseguì il 19 da Newport News per Venezia e Trieste, „Lacroma" partì il 19 da Nuova Orleans per Trieste e Venezia, „Miramar" proseguì il 14 da Fayal per Nuova York, „Frieda" proseguì il 19 da Quinta Delgada per Nuova York, „Wanda" sotto carico a Christmas Island per il Baltico.

Navi. „Orpheus" in viaggio da Newcastle (Australia) per Valparaiso dove caricherà per Trieste, „Deveron" in viaggio da Valparaiso per Eureka dove caricherà per l'Europa.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. „Almissa" da Venezia con 22 passeggieri, „Moravia" da Fiume, „Daphne" da Venezia, „Polluce" da Batum, scali e Brindisi; i piroscafi a. u. „Petka" da Cattaro con 16 passeggieri, „Venezia" da Budua e scali, „Dardania" da Cardiff; e il pir. it. „Simeto" da Marsiglia, scali e Ancona con 10 passeggieri.

22 decembre.

Da GORIZIA.

Gabinetto di Lettura. Iersera, al nostro Gabinetto di lettura, il collega Silvio Benco, lesse la sua bellissima conferenza *L'Avventura.* Il pubblico seguì con vivissima attenzione il lavoro, del quale tutti riconobbero le rare bellezze di sostanza e di forma e la genialità dell'idea ispiratrice.

Il Benco fece precedere alla lettura alcune brevi e molto cortesi parole, a scusa di non aver potuto dare al pubblico goriziano l'assoluta primizia del lavoro per varie vicende, troppo modestamente accennando al medesimo. Assai pagine di quello avrebbero meritato l'applauso, ma raccogliendo tutte le sue impressioni d'ammirazione, il pubblico le espresse alla chiusa chiamando e richiamando fra vivo plauso il chiaro autore.

SCIARADA.

Del *primiero* si forma l'*intero*,
E del Meno si forma il *secondo*.
Danza il *primo* ad un soffio leggero,
Mensa è il *tutto* del baco fecondo.

Anonimo.

Spiegazione del giuoco precedente:
P-RE-FERITO.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Lev
Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocca
Trieste

†

GIACOMO MATULICH

dopo lunghe sofferenze spirò oggi alle 6 pom. munito dei conforti religiosi.

La consorte **Maddalena**, a nome pure degli altri congiunti, affranta dal dolore, partecipa tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al camposanto.

Trieste, 22 Decembre 1901.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 41.

†

LEOPOLDO SKERL

agente in commestibili,

d'anni 23, spirò questa mane, dopo breve malattia.

L'addolorato padre **Giuseppe** (assente), il fratello **Santo Annibale**, in unione a tutti gli altri parenti, partecipano agli amici e conoscenti la dolorosa perdita.

La salma verrà trasportata Lunedì 23 corr. alle ore 3 pom., dalla Cappella del civico Ospitale, direttamente al Camposanto.

Trieste li 22 Decembre 1901.

Valga il presente quale partecipazione diretta.

Impresa Capellan, Corso 47.

RINGRAZIAMENTO

Don **Giuseppe** e fra **Onorato Bottegaro**, profondamente addolorati per la perdita del loro amatissimo zio materno

M. R. Don Giovanni Grubissa
Parroco di S. Croce

decesso addì 18 corr. e tumulato ieri in quel Camposanto, ringraziano commossi tutte quelle gentili persone che sì largamente e in varie guise vollero dimostrare stima ed affetto al caro defunto.

TRIESTE, li 22 decembre 1901.